

Maurizio Messori

Majani (Nasica) ritrovato



A. Majani

BACCHILEGA EDITORE

Opera promossa da un comitato di budriesi

Con la collaborazione di



*Comune di Budrio
Assessorato alla Cultura*



Con il Patrocinio di



Maurizio Messori

Majani
~~Majani~~
ritrovato

BACCHILEGA EDITORE

Questo libro è nato anche grazie al contributo fattivo di:

*BCC Banca di Credito Cooperativo di Castenaso
AGES Strade S.p.a. via Romitino 9 Castenaso (BO)
Il Gese, via Jussi San Lazzaro di Savena (BO)
Maccagnani Ferro S.r.l. via Menarini (zona ind.) Budrio (BO)
Autotrasporti Mainardi S.n.c. via dell'Artigianato 8 Budrio (BO)
INA Assitalia Agenzia Generale di Budrio (BO)
ASCOM Associazione commercianti della Provincia di Bologna
AGENDA & CO s.r.l via Cerlacchia 4 Bagnarola di Budrio (BO)
RG rita gioielli via Garibaldi 13 Budrio (BO)
L'ART EST di Galassi Cristiano via Benni 6 Budrio (BO)
Budrio Gomme via Cesare Battisti 5 Budrio (BO)
Arte Ortopedica via E. Mattei 10/12 Budrio (BO)
Viridis - Erboristeria Montanari via Marconi 21 Budrio (BO)
Lorenzo tutto per il regalo di Piazzini e Parma S.n.c. via Marconi 27 Budrio (BO)
Nicoli Loredana - Casalinghi via Marconi 33 Budrio (BO)
Allianz RAS - Agenzia di Budrio - Via Bissolati 6 Budrio (BO)
Cartolibreria giocattoli BICE via Mazzini 3/5 Budrio (BO)
Mario Mingardi*

Si ringraziano i collezionisti e tutti coloro che hanno prestato la loro opera a titolo gratuito per la buona riuscita di questo libro e della mostra. Non si menzionano perché si correrebbe il rischio di dimenticare qualcuno e questa non sarebbe cosa saggia e gradevole.

ISBN

978 - 88 - 96328 - 33 - 0

© 2011 Bacchilega Editore
via Emilia, 25 - Imola
tel. 0542 31208 - fax 0542 31240
www.bacchilegaeditore.it
e-mail: info@bacchilegaeditore.it

Stampato in Italia
da Galeati Industrie Grafiche (Imola - BO, Agosto 2011)
Redazione
Angela Marcheselli, Fabrizio Tampieri
in copertina
elaborazione di "Bimbi al mare" - Olio su tela (68 x 48)

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

Celebriamo Augusto Majani, grande pittore budriese. Budrio e le sue tradizioni sono sempre al centro della nostra iniziativa culturale che acquista una valenza metropolitana grazie alla collaborazione con istituzioni e fondazioni culturali cittadine. La sinergia con singoli cittadini permette poi, nella limitatezza di risorse economiche, di arricchire ulteriormente la proposta.

Tutto questo ha consentito di mantenere elevato il livello dell'offerta culturale, ma con iniziative di divulgazione alla portata di tutti.

In questi due mandati amministrativi il patrimonio è stato sempre valorizzato, fatto conoscere, messo a disposizione dei cittadini, nella continuità di politiche culturali, sempre attente all'utilizzo di risorse economiche e capaci di coinvolgere appassionati, volontari e collezionisti.

La consapevolezza degli straordinari beni artistici che i budriesi hanno avuto in eredità dal passato è stata rafforzata da una continuità di appuntamenti, luoghi pubblici aperti, accogliendo anche diverse proposte che ci sono arrivate dai nostri concittadini e dal mondo dell'associazionismo culturale.

“Majani ritrovato” nasce dall'idea e dalla tenacia di Ciro Testoni e Giuseppe Federici, che hanno coordinato un nutrito gruppo di collezionisti. Il patrimonio artistico pubblico e le collezioni private trovano un punto d'incontro nella realizzazione di un percorso di diversi appuntamenti tra Bologna e Budrio. E il nostro paese, ancora una volta, si afferma come nodo fondamentale di una rete di iniziative culturali di carattere provinciale e regionale.

Carlo Castelli
Sindaco di Budrio
Giulio Pierini
Assessore alla Cultura del Comune di Budrio

Ritrovare Augusto Majani

Ritrovare Augusto Majani a Budrio, conoscerlo meglio, approfondire il suo lavoro artistico e intellettuale, scoprirlo, comprenderlo nelle sue diverse sfaccettature e sfumature: questa è la proposta che un gruppo di collezionisti realizza nel magnifico spazio della chiesa di S. Agata. Non è la prima esposizione dedicata all'artista e non sarà certamente l'ultima; si tratta di una mostra, una specie di antologica dedicata al *Nasica* “domestico”, ossia a ciò che della sua produzione è conservato nelle case, negli ambiti privati. Ed è grazie alla passione di trattenere, cercare e preservare di questi generosi amanti dell'arte di Majani, che è possibile godere in questa pubblicazione e dal vero dei bei disegni e dei dipinti, delle caricature e dei soggetti storici, dei ritratti e delle nature che recano la firma dell'illustre maestro di origini budriesi.

Questo evento - realizzato da alcuni cittadini budriesi che da anni lavorano al progetto, Ciro Testoni e Giuseppe Federici in particolare, con il supporto degli operatori economici del territorio - si unisce alla presentazione di una pala d'altare realizzata da Augusto Majani, nel 1895, per il Convento dei frati cappuccini di Budrio. Si tratta di un dipinto di grandi dimensioni disperso e poi ritrovato alcuni anni fa e oggi restaurato a cura dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. La tela recuperata sarà presentata dapprima nell'Aula Magna dell'Accademia e poi a Budrio, tanto da creare, unitamente alla mostra di S. Agata, una rassegna di appuntamenti dedicati al pittore.

Questo impegno di istituzioni e privati è parte di un lungo progetto di riconoscimento e valorizzazione del patrimonio artistico legato alla figura di Augusto Majani, un progetto cominciato a Budrio oltre un decennio fa e che ha portato alla costituzione di un fondo cospicuo di dipinti, disegni, fotografie, carteggi, libri e riviste, stampe, composto da centinaia di pezzi, e conservato a Budrio in diverse sedi istituzionali. I dipinti sono esposti negli spazi del Palazzo comunale, i disegni conservati in gran parte presso la Pinacoteca Civica e il restante materiale nella Biblioteca comunale dedicata appunto ad Augusto Majani. Nel 2002 e nel 2007 il comune di Budrio si è fatto promotore di due importanti appuntamenti espositivi, che hanno visto la partecipazione, anche in quel caso, del collezionismo pubblico e privato. L'anno in corso costituisce dunque un altro significativo omaggio ad un personaggio colto ed eclettico, abile disegnatore e arguto caricaturista, attento e partecipe agli umori della sua epoca, mosso dall'interesse per la politica, il dialetto, la gastronomia, il teatro, e animato da una viva attenzione verso gli altri, una sincera passione per l'umanità nei suoi diversi aspetti.

Questa ricca proposta critica ed espositiva è rivolta a tutti quelli che, incuriositi e motivati, potranno avvicinarsi per scoprire o ritrovare un personaggio complesso, un intellettuale e un artista che ha preso attivamente parte al suo tempo esprimendo con coraggio e determinazione la propria visione della società.

Lorella Grossi
Direttore Musei Civici di Budrio

Nasica, il vignettista della porta accanto

Augusto Majani *Nasica* per Castenaso è come un vicino di casa. Un vicino insuperabile per arguzia, estro e fantasia. Nasce a Budrio, ma la sua storia da vignettista si sviluppa soprattutto al “Resto del Carlino” la cui sede è attualmente ai confini con Castenaso. E poi quel soprannome *Nasica*, probabilmente riferito al grande naso aquilino, fa tornare alla mente il console romano Publio Cornelio Scipione *Nasica* vincitore sui Galli Boi. Lo stesso stemma del Comune ricorda la battaglia che, forse, si svolse nei pressi del torrente Idice.

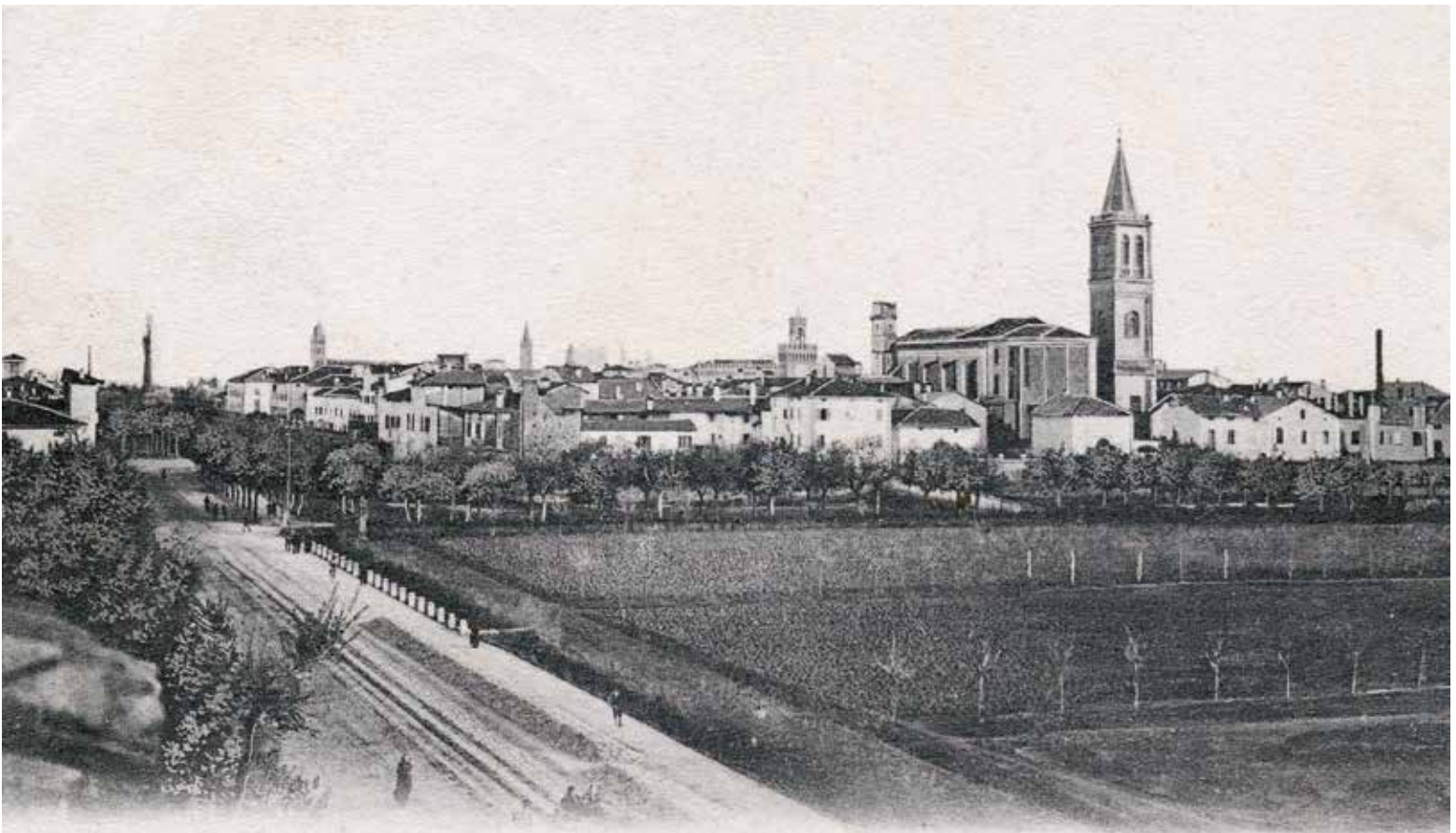
Anche per questi motivi, lo scorso anno, l'Assessorato alla Cultura ha voluto dedicare un omaggio ad Augusto Majani. Poiché troppo vasta era l'area dei suoi interessi, fu pittore, ma anche disegnatore di manifesti pubblicitarie e di scenografie teatrali, fu esperto di cucina e gastronomia e amico di poeti e letterati: Carducci, Pascoli, Oriani, Panzacchi, Trilussa, d'Annunzio, ci è piaciuto sviluppare il Majani vignettista. Precursore dei vari Giannelli, Forattini, Vincino o Altan, con un tratto di matita, sapeva riassumere un momento storico, raccontare un conflitto, esprimere una speranza, motivare una protesta. Sempre con ironia e profondità. Da vero giornalista. Di quel giornalismo che diventa “storiografia dell'istante” (nella bella definizione di Umberto Eco). Nella mostra di Castenaso (27 novembre-19 dicembre 2010) insieme a una decina di originali prestatati dal Comune di Budrio, sono stati esposti anche

una ventina di disegni selezionati e fotografati dalle ingiallite pagine dell'archivio del “Resto del Carlino” e realizzati fra il 1900 e il 1905.

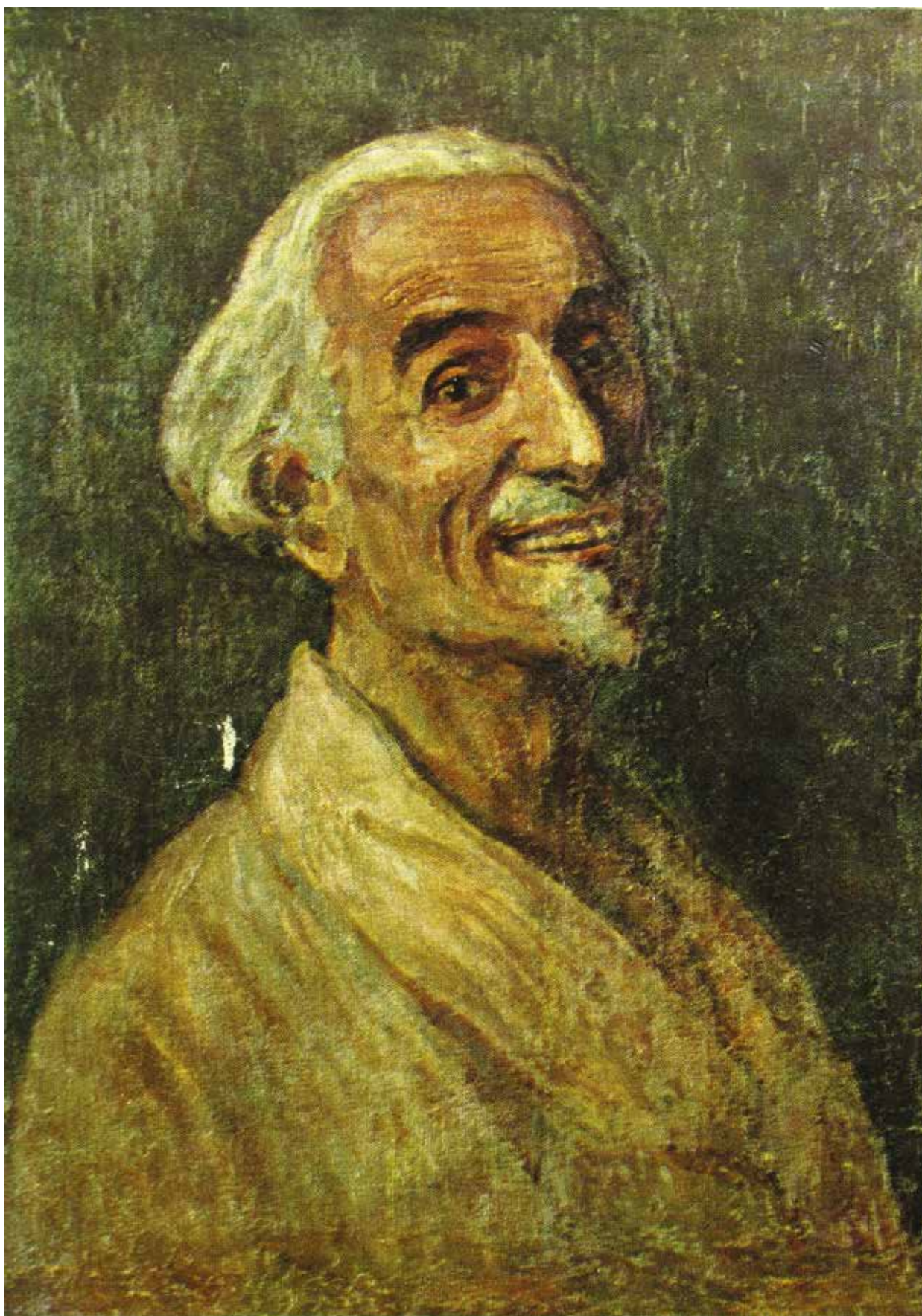
Dalle vignette emerge fra l'altro un Augusto Majani sensibile alle istanze sociali raffigurate da Pellizza da Volpedo nel famoso quadro “Il quarto Stato”. Anticlericale e antipapalino, la “questione romana” è ancora troppo vicina, Majani raffigura Pio X con la didascalia “Il Santo Padre vorrebbe calzare oltre alla pantofola anche lo Stivale”. Un'altra vignetta si intitola “L'armistizio di Bologna”. L'occasione è la visita di Vittorio Emanuele II, re scomunicato e il cardinal arcivescovo Domenico Svampa. Nel disegno: sul palazzo della Curia bolognese sventola la bandiera italiana con lo stemma dei Savoia, col pastorale che fa da asta.

Appassionato di Guglielmo Marconi e delle sue scoperte (ma anche critico della scarsa riconoscenza dei bolognesi nei suoi confronti), quando crolla il campanile di San Marco a Venezia, propone di sostituirlo con una struttura radiotelegrafica dedicata a “San Marconi”. Diventato vignettista sul “Resto del Carlino” per necessità, a causa di un dissesto finanziario del fratello che aveva coinvolto l'intera famiglia, Majani nel 1905 vince il concorso per insegnante di figura all'accademia di Belle Arti di Bologna (dove trova fra gli allievi anche il grande Giorgio Morandi). Scompare il vignettista, compare il professore. Ma questa è un'altra storia.

Giorgio Tonelli,
Assessore alla Cultura del Comune di Castenaso



Budrio a fine Ottocento (proprietà Archivio Comunale)



Autoritratto di Majani - Serigrafia (Collezione privata)



Sacra Famiglia - Olio su tela (Pala d'altare)

Se il sogno si fa arte

Ai margini di una sera che si risolverà in notte, percorro i ricami di una pianura per vocazione piatta, sconfinante in sogni che qui, più che altrove, possono diventare perigliosi per via di una fantasia che diventa incumbente, necessaria, ipertrofica.

Ore quasi notturne che si impregnano di una primavera ormai adulta con i contorni delle cose che sfumano invadendo il mistero.

E allora ci si interroga del perché della vita, del perché della morte, in un silenzio umiliato soltanto dal rumore della mia auto. Poi, circa d'improvviso, Budrio. Quasi città, abbastanza paese.

Mi accoglie con tacito saluto, in un andirivieni di pensieri e di ricordi ancorati saldamente ai muri di case antiche, nuove in un avvicinarsi di architetture che tengono l'occhio vigile e curioso.

Porto con me il mio vissuto al pari di tutti gli uomini che non lo rinnegano causa una continuità di giorni che virano al bello, al meno bello, al brutto. Tempesta e quiete dell'esistenza che regala una gamma di sentimenti che ci appartengono di diritto. Elucubrazioni di fine giornata quando la stanchezza lascia il posto a somme e a sottrazioni algebriche.

Ma occorre clemenza nel valutarsi, occorre benevolenza nel ponderare i nostri simili, con una luna molto giovane che scruta i miei pensieri, le mie azioni.

Arrivato, la destinazione sconosciuta ora appare a me svelata attraverso sembianze di una bianca villetta gentile di forma, garbata nell'accogliere il forestiero viandante che vede me ricoprire questo ruolo per certi versi affascinante. Scendo dall'auto, mi annuncia un campanello petulante, salgo una rampa di scale che non so se mi porterà in paradiso o all'inferno; del purgatorio meglio non far menzione.

Entro, un che di buono mi sorprende, già i quadri alle pareti sono un ottimo lasciapassare per la mia sensibilità che ha fatto dell'arte il suo simulacro, mentre porgo la mano a due persone dai grigi capelli e dai modi gentili. Conosciuti davanti a tazze di caffè in un ambiente ostile per parlar di pittura, di disegni, di bozzetti, ora, finalmente, la quiete mi coglie, ci coglie. Mi siedo, mi accomodo, faccio come fossi a casa mia, infatti, in parte, lo sono, ma solo in parte. Riconosco della mia dimora le pareti agghindate a festa grazie a cornici che fungono da gioielli per rendere meno gravosa la quotidianità. Antidoto al triviale che spesso ci circonda.

E così apprendo il senso della mia visita accennato telefonicamente e sommariamente descritto fra pareti di un impersonale bar.

Qui si cambia registro, le disquisizioni hanno un'anima ieratica nel dipanarsi del discorso, dei discorsi che prendono forma fra me, Testoni e Federici, miei Virgilio nel condurmi in *selve* neppure troppo oscure, anzi.

La Pala d'altare dipinta da Majani (finalmente ho proferito il cognome dell'immenso artista) commissionata dai frati Cappuccini budriesi, è tornata in questo paese da cui è partita tre anni or sono per rifarsi il trucco, per abbellirsi attraverso maquillage

che l'hanno riportata agli antichi splendori, lei che era stata offesa dall'abbandono in uno scantinato umido, ostile, adatto a ratti mangiatutto. Valeva la pena restaurarla, e non solo perché è di una bellezza estatica, ma anche per il fatto che è una testimonianza pittorica (e che testimonianza) di Majani Augusto di professione inventore di stati d'animo nei confronti delle persone che ammirano le sue opere.

E così "La Sacra Famiglia", (foto a pag. 8) opera del budriese, dopo attento, laborioso e lungo restauro rivive in grembo al paese che l'ha generata. Ferma all'Accademia di Belle Arti, dal declinar dell'estate è posizionata nella Chiesa di Sant'Agata.

I collezionisti delle opere di Augusto, all'annuncio del ritorno in patria della tela tanto agognata, hanno avuto un sussulto, mille sussulti, di gioia sicuramente, di soddisfazione anche.

Normale.

E allora che fanno? Molto. Mettono a disposizione degli amanti l'arte, pitture, serigrafie, disegni, bozzetti che agiscono da corollario, anche se per la verità questo termine è sufficientemente riduttivo - ma perdonatemi -, alla Pala di cui ho fatto richiamo.

L'attesa è stata spasmodica, ma è valsa la pena contare le ore, finanche i minuti, che ci hanno separato dall'evento. Abbiamo avuto fede, siamo stati ripagati

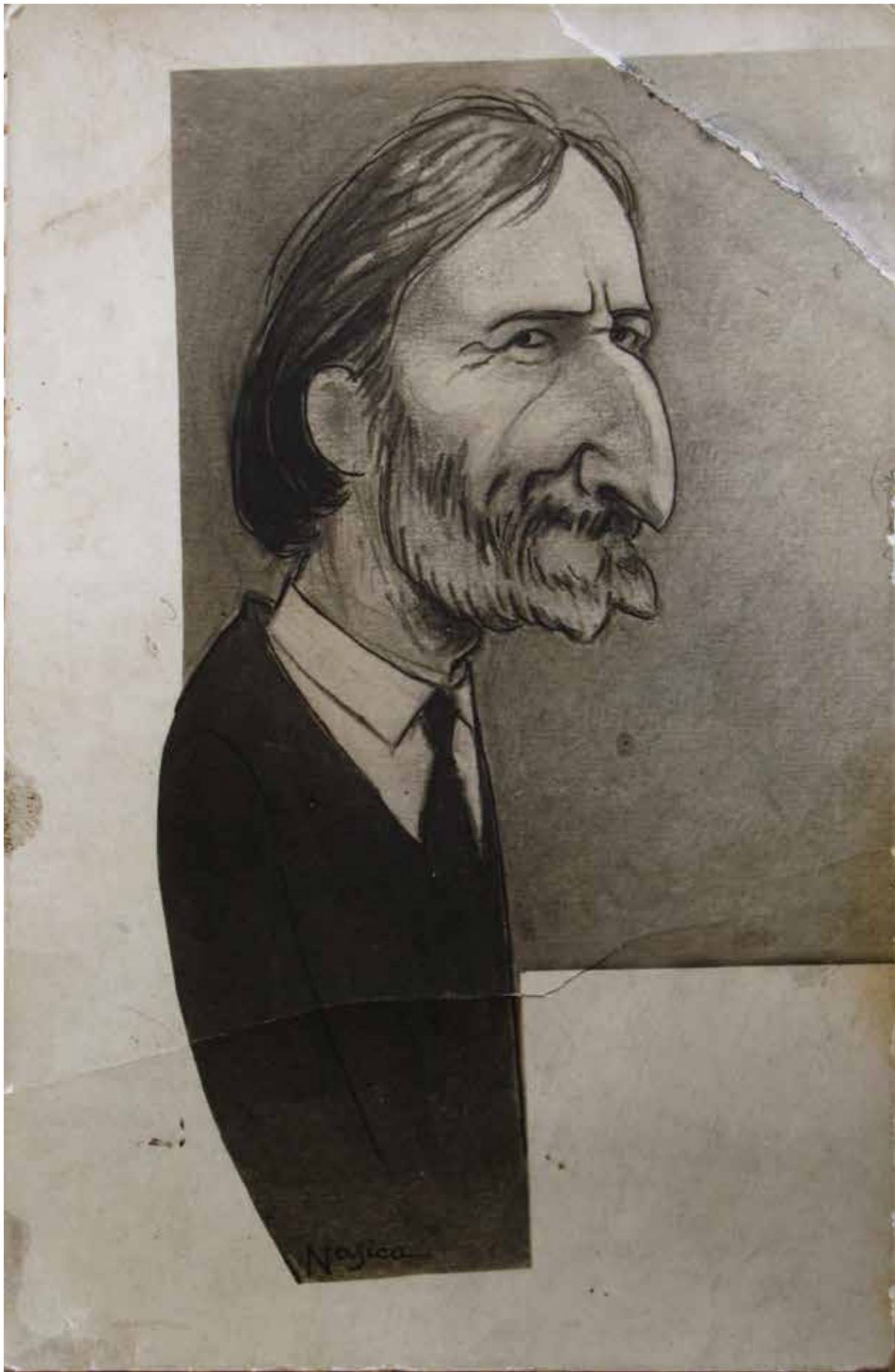
Quando un uomo, un artista è eclettico, poliedrico, sempre pronto a sorprendere l'individuo che sa porger l'orecchio, di lui si possono scrivere rivoli, ruscelli, torrenti, fiumi in piena di parole.

Ma può risultare pericoloso questo esercizio per via di agguati pronti ad aggredirci sotto forma di apologie di maniera, di stucchevoli motti, di banalità estenuanti.

E così di Augusto Majani si possono riempire intere pagine, ma occorre esperire massima attenzione perché l'artista si presta con facilità a fraintendimenti. Come tutti i grandi la sua esegesi pare ad un passo dall'essere facilmente sviscerata mentre al contrario è fuggevole quanto lui, quanto il suo estro, direi quasi quanto la sua vita all'apparenza normale, ma che invece risulta essere complicata, arcana.

Quindi Majani è *Nasica*, perché uno non può fare a meno dell'altro in un avvicinarsi di ruoli che, a ben vedere, si compenetrano aiutandosi vicendevolmente, sfinendosi vicendevolmente, elidendosi vicendevolmente, lasciando Augusto solo, per rigenerarsi al fine di produrre ancora e per sempre le sue opere, segnali inviati dalla sua anima, dalla sua gravida mente. Simboli recepiti dall'umanità, ora come monito, ora come insegnamento, ora come divertimento puro, d'una freschezza che fa bene al cuore.

Ha un genoma terragno, affine ai campi che in questa Emilia sono fertili, dispensatori di prodotti, magari lavorati, che sulle tavole imbandite di casolari grassi, muscolosi, mangerecci, colorati d'ospitalità trovano la loro massima ed ultima collocazione. Al pari anche di coltivazioni spettatrici di lavori bovini che più tardi lasceranno il posto a concilianti trattori meno poetici, meno umani, pardon: meno bestiali, tuttavia.



Autocaricatura - Serigrafia (22 x 34) Collezione privata



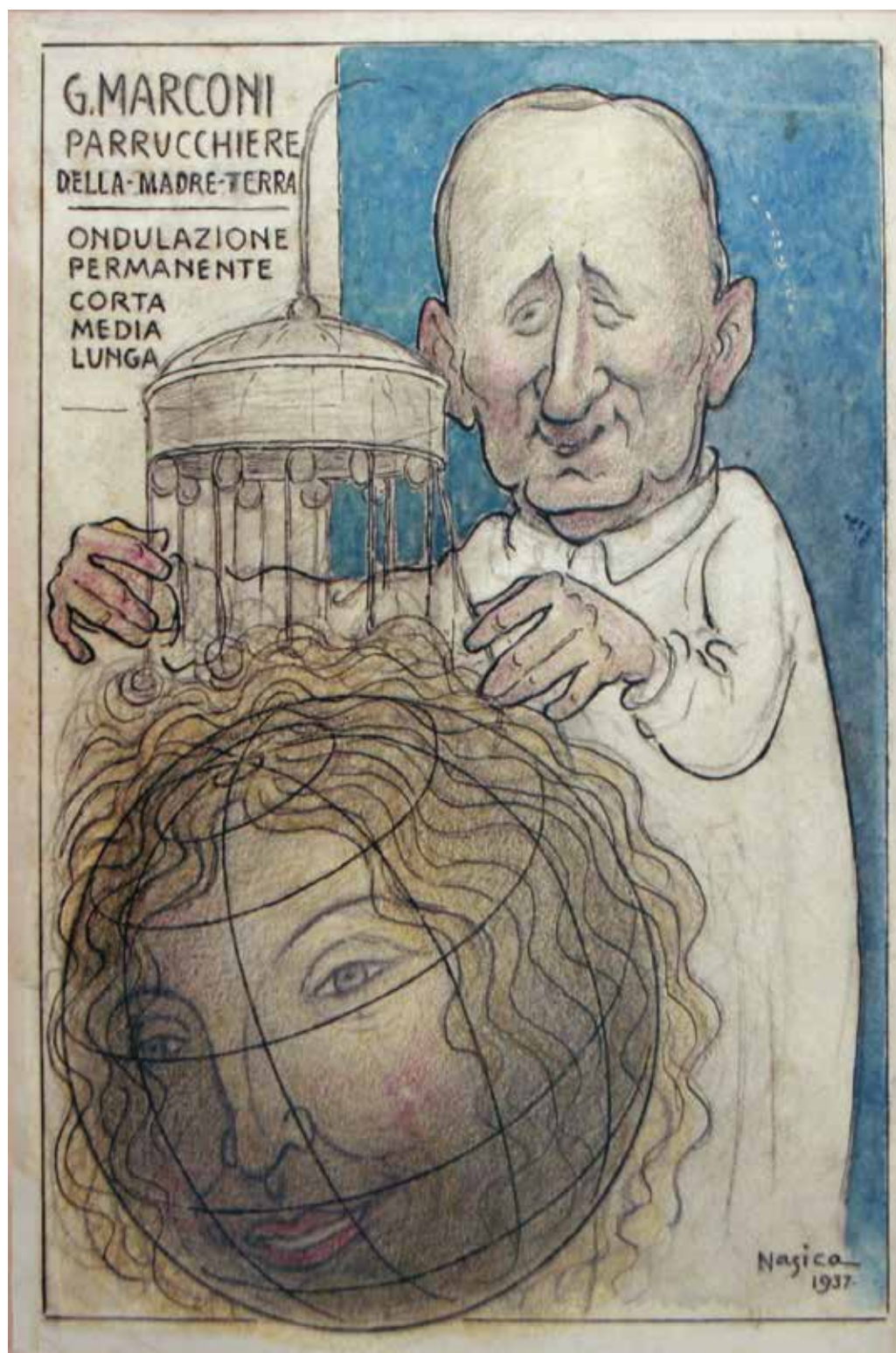
La casa di Goldoni - Penna e acquerello (27,5 x 28) Collezione privata

Ebbi l'onore di creare un omaggio grafico alla galvanica rana, quando fui incaricato di ornare con un disegno allegorico la lista delle vivande per il banchetto, con il quale il bicentenario della nascita di Galvani venne commemorato anche gastronomicamente dalla locale sezione del Rotary Club. Come è noto, i componenti di questa importante istituzione internazionale si radunano una volta ogni settimana. Ma il numero gastronomico, che fa parte ... dell'ordine del giorno delle loro adunanze, non è lo scopo di esse, bensì un mezzo per raggiungere lo scopo stesso: che è quello di ascoltare un oratore ogni volta designato a trattare temi di varia natura, anche celebranti qualche importante avvenimento cittadino o nazionale, come il centenario di Galvani, per festeggiare la presenza di qualche personalità illustre o celeberrima, come quando fu invitato il nostro grande Marconi.

Il sommo scienziato accettò l'invito di questi suoi distinti concittadini e il 5 maggio del '34 si sedette con essi a banchetto: per il quale pure io ebbi l'incarico di illustrare la minuta delle vivande con un disegno simbolico che ... almeno nella mia intenzione, esprime il grande orgoglio di Bologna per aver dato i natali a tale genio mondiale.

In quei giorni un giornale goliardico d'occasione pubblicava poi una mia caricatura che raffigura il grande inventore nuotante sulle onde lunghe, medie e corte e l'anno scorso, per una pubblicazione del genere, ne avevo ultimata un'altra, che lo trasforma in un parrucchiere intento all'acconciatura della sfera terrestre, alla quale egli applica l'ondulazione permanente. Ma per la sua improvvisa scomparsa, che fu grande lutto universale, il mio disegno rimase inedito per un po' di tempo finché non vide la luce, poiché si trattava di uno scherzo non irriverente, facendo esso risultare invece tanto la mirabile abilità dell'acconciatore, quanto i mirabili pregi dell'acconciatura, che dona alla Madre Terra una nuova superba bellezza.

Da un ricordo di Augusto Majani *La strenna delle colonie scolastiche bolognesi ANNO XLI MCMXXXVIII.*



Marconi parrucchiere della madre terra - Matite colorate (20 x 30) Collezione privata

In questo padiglione, io dico signori,
 noi siamo i principali quattro autori.
 Quello piccolino e rotondetto
 Collimari egli è, grande architetto.
 E l'altro, Capra il decoratore
 Che qui fatto ne ha d'ogni colore,
 poi Romagnol (ma bolognese invece)
 il segretario egli è che tutto fece.
 E a me che qui mi presto a fare poi
 Restò soltanto il resto.



“Romana propago” - Tecnica mista su cartone (34 x 47) Collezione privata



I sette peccati - Tecnica mista su cartone (20 x 30) Collezione privata

Sommario

<i>Se il sogno si fa arte</i>	9
<i>Augusto Majani tra poesia e ironia</i>	32
<i>Elenco delle opere della mostra “IL MAJANI (Nasica) RITROVATO”</i>	139

Nella stessa collana:

Emilio Prantoni **LUCANO DA IMOLA** € 23,00 (2011)

www.bacchilegaeditore.it

info@bacchilegaeditore.it

Per acquistare on-line:

www.bacchilegaeditore.it

www.ibs.it

www.viadeilibri.it